



Serraino, l' uomo e la memoria

giovanni cammareri
cammareri@monitortp.it

Trapani era davvero la sua città. Per questo ne scrisse e riscrisse la storia utilizzando metodi che qualcuno non tralasciò di opinare. Come se metterci dentro un pezzetto di cuore ogni tanto urtasse con la scientificità codificata della ricerca.

Lo si incontrava spesso, Mario Serraino. Percorreva a piedi le strade della città antica ripetendo quasi quotidianamente lo stesso tragitto. Da Corso Italia, dove abitava, fino alla chiesa di S. Nicolò. Ogni giorno. Erano gli anni '80. Si potrebbe perfino dire che i pomeriggi di quegli anni li trascorse tutti in compagnia di padre Rosario Rocca, allora parroco proprio di S. Nicolò. Ecco dove andava ogni giorno l'avvocato. Le braccia distese dietro la schiena fino ad agguantarsi le mani e, mentre sembrava stesse a pensare continuamente a qualcosa, non mancava mai di inchinarsi, riverire con una cortesia d'altri tempi chiunque lo salutasse.

Finite le funzioni iniziavano perciò a passeggiare. E a parlare. Forse ogni giorno della stessa cosa. Come se il caso, il destino o un disegno divino lo avesse legato per sempre a quella processione da lui rifondata, ricostruita assieme a quei Gruppi che ne avevano fatto parte prima del crollo di S. Michele, ancor prima del crollo di tutto, iniziato a partire proprio da quegli anni '80 durante i quali sperò a lungo di potersi riprendere in mano quella fetta di vita perduta. Mentre intanto gli anni passavano fino a passare sul serio sopra ogni cosa. Una mattina se ne rese conto.

Se potessi, mi disse, ma la leggi della natura non me lo consentono, lotterei con tutte le mie forze affinché qualsiasi carica politica fosse legalmente esente da ogni compenso di natura monetaria. Aveva compreso il degrado. In generale e in particolare. Ma da tempo, però. La sua scaltra intelligenza gli consentiva di essere perspicace a tal punto che assieme ai suoi lavori di ricerca aveva deciso di abbandonare pure le speranze.

Continuò a vivere in una città, sempre la sua, quasi cercando di nascondersi, rendersi invisibile dentro strade che in qualche modo gli appartenevano sul serio, sfiorando chiese e palazzi che conosceva bene, anzi benissimo, meglio di tutti, di tutti quelli che lo avevano dimenticato, di chi lo avevano tradito e di quei pochi che ancora lo rispettavano per quel che era stato e per quello che continuava a rimanere.

Correvano ormai gli anni del nuovo millennio. Il mondo era cambiato troppo per quel signore del '25 che spesso non mancava di travolgerti con spassosi aneddoti di particolari curiosi, fatti e misfatti locali che solo lui conosceva narrandoli tra l' enfasi e un intercalare dialettale e di massime latine. Se era la giornata giusta, Mario Serraino, era perfino uno spasso. Quando lavorava su quella che lui stesso definì opera omnia, ossia Storia di Trapani, ultimo suo lavoro, diceva di stare completando qualcosa nella quale, di Trapani, avrebbe scritto... puru i pila! Non era certo l'autoironia a mancargli. Neanche la falsa modestia, veramente. A quest'uomo d'altri tempi che il 22 maggio avrebbe compiuto ottantacinque anni e del quale, il 3 maggio scorso, si celebrarono invece i funerali nella chiesa di S. Michele. La nuova. Con qualche rudere della vecchia portato a suo tempo là dentro. Ma guarda che combinazione. Lui, l'uomo dei Misteri, pseudonimo datogli dall'onorevole Restivo, Presidente della Regione, dopo la nomina a segretario della Commissione Comunale delegata a provvedere al restauro e alla ricostruzione dei Gruppi danneggiati a seguito dei bombardamenti che la chiesa di S. Michele colpirono.

Quando venne creata la Commissione era il 1 luglio 1946. Aveva ventuno anni. Attraverso un suo articolo apparso sulla Gazzetta del Popolo aveva sollecitato l'allora sindaco Manzo sulla necessità dei restauri. In quel periodo stava per conseguire la laurea in giurisprudenza e in seguito si specializzerà in Diritto Canonico esercitando nei tribunali civili ed ecclesiastici.

Nel 1952 divenne consigliere comunale e poi assessore; nel 1963 sindaco, sebbene per pochi mesi.

Aveva già pubblicato, nel 1950, Il Vescovado di Trapani e nel 1968 pubblicherà Trapani nella vita civile e religiosa.

Vennero nell'ordine: Il Tribunale di Monarchia ed Apostolica Legazia nel diritto pubblico ecclesiastico (1971); Orafi ed Argentieri trapanesi (1975) e nel 1976, in tre volumi, Storia di

monitor

MONITOR
Settimanale di opinioni

Editoriale Monitor s.r.l.

Via Bartolomeo Api, 6/10 -

91100 - Trapani (TP)

Partita IVA 02193190812 -

Rea: 152245

Telefono +39 0923.872309 -

Fax: +39 0923.437266 -

info@monitortp.it

Reg. Tribunale Trapani

n.252 del 13/02/1998

04 giugno 2010

NUMERO

20

Trapani, probabilmente il più bel lavoro riguardante... la sua città. Nel 1980 pubblica Itinerari trapanesi, nel 1983 La chiesa di S. Maria dell'Itria e i PP. Agostiniani scalzi e La Madonna di Trapani e i PP. Carmelitani; nel 1985 La Chiesa di S. Maria di Gesù e i Frati Francescani minori.

Assieme al suo caro amico padre Michele Manuguerra, nel 1987 dà alle stampe Il Clero di Trapani dal XV al XX sec., l'anno successivo, Epitome Juris Canonici ad mentem Codicis 1983. Infine, in quattro volumi, Storia di Trapani, l'opera omnia, tanto per capirci: 1992.

Al fine di meglio evidenziare ciò che furono grande passione e perseveranza a partire dal Dopoguerra, mancano dall'elenco Trapani invittissima e fedelissima (1985) e La Casazza Magna (1980). Nel primo egli traccia la sua più lucida analisi, anche dal punto di vista emozionale, della processione dei Misteri e dei riti che la precedono. Nel capitolo riguardante i riti della Settimana Santa in Trapani invittissima e fedelissima, vada notata la straordinaria competenza in materia attraverso il racconto delle fasi di una ricostruzione della quale rimane, indiscutibilmente, l'artefice principale. Da quelle poche pagine emergono stati d'animo e conoscenze dirette dell'autore nei confronti di fatti e persone.

La Casazza Magna rappresenta l'unica monografia sull'argomento. Tuttavia, a parte i dati storici corretti, nel lavoro sembra affiorare il desiderio a voler far emergere verità storiche di una Confraternita, quella di S. Michele, ritenuta soprattutto proprietaria dei Gruppi. Questo sembra l'indirizzo specifico del libro anche se una sentenza più che salomonica concluderà una causa durata quattordici anni. Mario Serraino esce così per sempre da un mondo che aveva a lungo orchestrato. Ma non detestò mai i suoi Misteri. Continuò a guardarli da lontano, occultato dalla folla, in qualcuno di quei momenti in cui avrebbe preferito essere... invisibile.

Quindi gli ultimi due anni della sua vita. L' avvocato lo si vede sempre meno fra le strade della sua città fino a sparire veramente. Nessuno ha avuto più il piacere di incontrarlo ancora, vederlo rispondere col solito fare rispettoso a qualche saluto. Ma l' immortalità gli avrà già teso comunque una mano.

Fra non molti anni pure quelli che di lui si erano dimenticati, o che perfino lo hanno tradito, organizzeranno qualche convegno in memoria dello storico che di Trapani ha scritto e riscritto guardandola dal didentro, dalla storia di cui lui stesso ha fatto parte e della quale qualche pelo in più rispetto ad altri ha potuto raccontare.

La salutiamo, Avvocato.

Inserito il 04 giugno 2010